

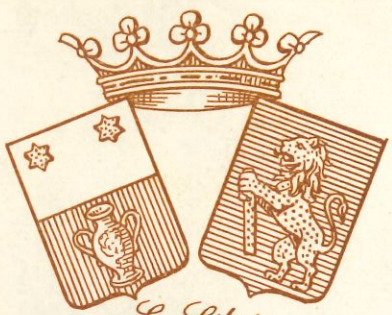
Giovanni Stamer  
I Paggi del Duca  
di Vendome  
Ballo

Musica  
di  
Andrea Montebone

P. Lerms

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 2878  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

3469



*Ex Libris  
Fausto Torre Franca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 2878  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA >

# I P A G G I DEL DUCA DI VENDOME

*BALLO DI MEZZO CARATTERE*  
COMPOSTO DAL SIG. GIOVANNI AUMER

E MESSO IN ISCHNA

DA GIUSEPPE VILLA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO CAROLINO

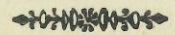
*Per la Sera de' 12. Gennaio 1828.*

PER FESTEGGIARE IL FAUSTO GIORNO NATALIZIO

## DI S. A. R.

## IL DUCA DI CALABRIA

*D. Monteleone*



PALERMO 1828.

*Dalla Società Tipografica.*



## AL RISPETTABILISSIMO PUBBLICO

**I**l Duca di Vendome, che gli Autori della Storia Universale han chiamato prode, ed amabile, nell' andare a guerreggiare in Ispagna in favore di Filippo V. avea seco condotti diversi giovani di distinte famiglie, che in qualità di paggi lo seguivano per istruirsi nella carriera delle armi, e nella speranza di ottenere poi col tempo impieghi nella numerosa armata colà spedita da Luigi XIV. Per altra parte, siccome è opinione generale, che alla qualità di Paggio vanno uniti lo spirito, e la scaltrezza, così il celebre Sig. Aumer, appoggiato alle premesse circostanze, ha tessuto il presente ballo, per lo di cui intreccio, supponendo il Duca di Vendome di ritorno nelle vicinanze di un Villaggio, nel quale dimora una Dama, sua conoscente, ha egli imaginato che venga a visitarla, e che in tale occasione trovandosi un di lui Paggio invaghito della nipote di essa, dopo varj curiosi accidenti, questo col consenso di tutti l' ottenga in isposa.

Il Compositore Giuseppe Villa essendo stato incaricato di mettere in iscena il Ballo suddetto per la fausta ricorrenza del giorno natalizio di S. A. R. il Duca di Calabria, ha fatto di tutto per ben servire questo rispettabile



4  
pubblico, e confidando nella sperimentata bontà dello stesso si lunga ottenere quel benigno compatimento, che le è stato accordato per i balli che precedentemente ha composto, tanto nell'anno scorso Teatrale, che nel corrente in questa Capitale, riprotestandosi il Villa di conservare per questo sapiente, ed indulgente pubblico il più profondo rispetto, e la più viva, ed eterna riconoscenza.

---

5  
PERSONAGGI.

---

Il Duca di Vandome  
Sig. Bianchi.  
Conte di Muret  
Sig. Villa.  
Marimon Colonello padre di  
Sig. Fria.  
Vittorio Paggio del Duca  
Sig.<sup>a</sup> Combi  
La Sig.<sup>a</sup> di S. Angelo  
Sig.<sup>a</sup> De Giorgi.  
Elisa di lei Nipote  
Sig.<sup>a</sup> Turpini.  
Petrillo Molinaro  
Sig. Gambardella.  
Rosina di lui Moglie  
Sig. Bondoni.  
Altri cinque paggi  
Sig.<sup>a</sup> Maurigi, e Sig. Scopa, Paradi-  
si, Di Stefano, Di Gennaro.  
Contadine, e Contadini  
Giardiniere, Servi, Uffiziali  
La Musica è stata scritta appositamente dal  
Sig. Maestro Andrea Monteleone, Socio onorario  
dell' Accademia filarmonica di Palermo.  
Direttore della Musica, e primo Violino de'  
Balli Sig. Nicola Mirabella, Socio onorario del-  
l' Accademia filarmonica di Palermo.



*Amena Campagna presso un Villaggio, che vedesi sulla vicina collina. Da un lato palazzo della Sig.<sup>a</sup> di Sant' Angelo, dall' altro viali di alberi, e sedili di mirti. Più oltre dallo stesso lato, molino, e casa di Petrillo.*

**L**a Signosa di Sant' Angelo riceve l' avviso di esser vicino l' arrivo del Duca di Vendome ed in conseguenza ordina de' preparativi per riceverlo; Elisa legge in disparte un biglietto di Vittorio. Il Duca accompagnato da numeroso seguito arriva, ed è ricevuto con festa. Elisa non vedendo Vittorio rimane mesta, ma si rallegra nel vederlo giungere poco dopo portante una bandiera tolta al nemico. Il Duca si congratula con lui, ed il padre lo abbraccia con gioja. Il Duca fa delle promozioni, e rimettendo al Conte di Muret una nomina di Tenente Colonnello, la propone alla Signora di Sant' Angelo per marito di Elisa. La Zia n' è contenta ma la nipote non può dissimulare il suo affanno. La Signora di Sant' Angelo prega il Duca di accettare una festa campestre, alla quale ordina, che si dia principio. Danzano Vittorio con Elisa, e gli altri paggi con le Villane. Vittorio profitta di questa occasione per chiedere un abboccamento ad Elisa, indicandole un balcone del Palazzo. I paggi secondano gli amori, ed i progetti del loro compagno.

La festa è interrotta dall' arrivo di un Ajutante di Campo il quale reca la notizia che il nemico ha assalito gli avamposti. I Contadini si spaventano; gli Uffiziali li rassicurano; il Duca ordi-



na a Marimon di andare ad assalire il nemico sul fianco, Vittorio vuol seguire il padre; ma questi non lo permette, ed Elisa ne gode. Il Duca preso concedo dalla Signora di Sant' Angelo, accorda sei ore ai Paggi per riposarsi, e si ritira nella sua tenda, che poco lontano si è innalzata.

Intanto i Paggi, visitano le provisioni, e si accingono a cenare. Vittorio beve alla salute di Elisa, ed i compagni lo imitano, bevendo a quella delle loro compagne.

Finita la cena, Vittorio per esser più vicino al luogo indicato per l'appuntamento prega i compagni di far ivi piantare la tenda per le poche ore di riposo concesse dal Duca. I Paggi che indovnano il motivo di questa predilezione di luogo, acconsentono. Vittorio formandosi un letto delle bandiere tolte al nemico, loro esprime non poter riposar meglio che su questi trofei.

I paggi si addormentano. Vittorio si alza, ed avvicinosi al balcone, fa il segno convenuto. Elisa gli corrisponde con toccar le corde di un' arpa, e poi viene al balcone. Mentre i due amanti si esprimono i loro sentimenti amorosi, il Duca che ha per costume di far egli stesso ogni sera una ronda nelle vicinanze del Campo, tratto dal suono dell' Arpa, viene in questo luogo, e stupisce nel vedere quivi piantata la tenda de' Paggi. Sospettando di qualche intrico, per non compromettere Elisa, conceda il seguito, e per assicurarsi del colpevole vuol entrare nel palazzo, ma Vittorio che si era arrampicato ad un albero per avvicinarsi all' Amante, si getta a basso, e fugge. Assicurato dal calpestio di esser un Paggio fuggito da quel luogo,

il Duca entra nella tenda, e mettendo la mano sul cuore de' Paggi si accorge dall'emozione di quello di Vittorio esser questi il colpevole. Per riconoscerlo poi gli stacca lo spallino, che i Paggi portano sull'umero destro, e si allontana per raggiungere il seguito. Vittorio, che ha indovinata l'intenzione del Duca, cerca riparo con togliere a tutti i compagni lo spallino, che poi fa vedere ad Elisa qual pegno della loro salvezza.

Intanto la Signora di Sant' Angelo insospettata anch'essa per aver sentito rumore esce, e si conferma nel pensiero di esservi qualche intrigo, nel vedere la tenda de' Paggi; uno dei paggi, la scorge e credendola una giovanetta, corre a lei, e le giura amore Vittorio profitta di questo momento per rassicurare Elisa. Due altri Paggi seguono l'esempio di lui; la Signora di Sant' Angelo ride del loro orrore, si da a conoscere ed i Paggi fuggono. Ritorna il Duca con il Conte di Muret. La Signora di Sant' Angelo vuol fargli noto quanto l'è accaduto coi Paggi. Il Duca le dice ch'è venuto per punirli, della qual risposta essa dimostra sorpresa, chiamati i Paggi, la Signora di S. Angelo dice al Duca essere tre i colpevoli, del che egli si sdegna. Volendo poi prima di tutto punire il Paggio saltato dall'albero, ordina al Conte di Muret di far arrestare quello di essi che non ha spallino, cenno che non si può eseguire, perchè tutti i Paggi ne mancano. Il Duca ride tra se dell'astuzia, ma simulando severità rimprovera i Paggi di esser venuti al suo cospetto senza l'onorevole divisa che li distingue, e li minaccia di castigo, se fra un ora non ritornano con lo spallino. La



Signora di Sant' Angelo informata dell' avventura del colloquio amoroso di sua nipote con Vittorio, si sdegna ed entra nel palazzo seguita dal Duca per andare in traccia di Elisa. Intanto il Conte di Muret vuol ripetere la minaccia ai Paggi, ed essi burlansi di lui.

Vittorio racconta ai compagni, come egli ha tolto loro gli spallini, che vuol restituire, ma i Paggi ricusandoli pensano al momento di riparare. Interrotti nel loro consiglio dall' arrivo del Duca fuggono. Il Duca si accorge di Vittorio, lo chiama, e lo fa venire a se. Arriva pure la Signora di Sant' Angelo con la nipote. I due amanti nell' incontrarsi non sanno dissimulare il loro amore, per la qual cosa il Duca, entrando in sospetto che Vittorio sia il paggio innamorato di Elisa, lo interroga. Vittorio gli mostra lo Spallino.

Il Duca imbarazzato mostra alle due Signore quello che ha tolto al colpevole, e lo ripone in tasca. Vittorio con destrezza glielo invola. Interrogato di nuovo sul nome del colpevole ricusa svelarlo, per cui sdegnato il Duca gli ordina di allontanarsi. Sopraggiunge il conte di Muret, il quale divenuto amante di Elisa nel vederla vuole accettarsi che otterrà la di lei mano. Elisa gli dichiara che non lo vuole. La Zia assicurata ora che Elisa ama uno dei Paggi si adira. Invitata anch' essa a svelar il colpevole, Elisa nulla risponde. Il Duca che vuole ad ogni costo scoprirlo, dice al Conte di Muret di far venire i Paggi i quali con gran sorpresa del Duca, compariscono tutti ornati del loro spallino. Chiamato Vittorio il Duca vuole che indichi il Paggio, a cui appartiene lo Spallino

che più non ha trovato in tasca. Tutti i Paggi si presentano come colpevoli. Quest' atto generoso piace al Duca, il quale prende Elisa per mano, e vuol presentarla al Paggio da lei amato per unirli a lui. I paggi nel congratularsi con Vittorio, scoprono esser egli quello amato da Elisa. Mentre i due amati gettansi ai piedi del Duca, che sembra sdegnarsi, un suono di vittoria interrompe l' azione.

Marimon, respinto il nemico, viene a render conto al Duca dell' operato. Il Duca lo ringrazia, e gli mostra il figlio arrestato per aver mancato alla buona condotta. Marimon fa i più amari rimproveri a Vittorio, e gli ordina di allontanarsi. Il Duca in fine, credendo Vittorio abbastanza punito, intercede per lui presso di Marimon. Lo stesso conte di Muret ha la generosità di concorrere ad ottenergli il perdono, e la mano di Elisa. Il Prode Guerriero, e la Signora di Sant' Angelo danno il loro consenso.

Il Duca vuole che si festeggi l' unione nel campo, dove tutti lo seguono.

*Padiglione del Duca di Vendome, che aprendosi lascia vedere parte del campo Francese.*

Il Duca entra accompagnato dalla Signora di Sant' Angelo, dagli Sposi, e da Marimon. Un Ufficiale fa noto al Duca di esser venuti al Campo molti Contadiui, i quali domandano il permesso di prender parte alla festa. Il Duca nel concederlo ordina che si apra il Padiglione, al di là del quale vedonsi i soldati francesi, che tutti esultanti della ottenuta vittoria, hanno intrecciato con fronde, e



flori le iniziali de' nomi del Re , e della Regina di Spagna , Nipote del loro Augusto Monarca , l'immortale Luigi Decimoquarto .

**FINE.**

Il Re e la Regina di Spagna  
Luigi Decimoquarto e Maria Terza  
Nipote del loro Augusto Monarca



Libretto di Opere  
Del 1830.



12192



1  
2  
3

*[Faint, illegible handwritten text]*